

Domenica II di Pasqua - 27 aprile 2003 — Lc 24,35-48

## Cumprèndiri is Iscrituras

Traduzioni dal greco di A. e P. Ghiani (Isili), di S. Seu (Ozieri) Consulenza esegetica di A. Pinna

**Lc 24,35** E si fiant postus issus puru a contai su chi fiat sussèdiu in sa bia e comenti dd'iant connotu candu fut pratzendi su pani

**36** Fiant pròpriu fueddendi de i-custas cosas, candu Gesù e totu s'est frimau in mesu insoru e ddis narat: "Paxi a bosatrus".

**37** Spramaus e intimorigiaus, ddis pariat ca fiant biendi un'ispiridu.

**38** E ddis at nau: "Poita seis avolotaus e poita s'abararat dudas in coru de bosatrus, ?

**39** Castiai is manus mias e is peis mius: seu pròpriu deu; tocaimi e castiai: un'ispiridu non portat carri e ossus comenti bieis ca ddus portu deu".

**40** At nau aici e ddis at amostau is manus suas e is peis.

**41** Ma sigomenti a issus, po su prexu, non ddis pariat ancora berus e fiant spantaus, ddis at nau: "Cosa de papari nci teneis innoi?".

**42** Tandus dd'ant aportu un'arrogu de pisci arrostitiu,

**43** e issu dd'at pigau e si dd'at papau ananti insoru.

**44** ddis at nau: "Custas funt is cosas chi si narau candu fia ancora cun bosatrus: ca abisòngiat chi siant fatas e cumprias totu is iscrituras chi in sa lèi de Mosèi, in is Profetas e in is Salmus chistianant de mimi".

**45** Tandus at abertu beni sa menti insoru aici de podi cumprèndiri is Iscrituras,

**46** e ddis at nau: "Aici ddu'at iscritu: ca su Cristus at a sunfriri e a is tres dis si nd'at a pesai de is mortus,

**47** e in su nòmini suu at a èssiri predicau a dònna genti s'arrepentimentu e su perdonu de is pecaus, cumentzendi de Gerusalemme.

**48** Pròpriu bosatrus eis a èssiri testimongius de totu custas cosas.

**35** E issus si ponzèin a relatare totu sas cosas chi fin sutzessas in su caminu e comente Gesù si lis fit dadu a connoscher partendhe su pane.

**36** Assora, in su mentras ch'issos fin nerzendhe custas cosas, propiu Gesù si ponzèit in mesu issoro e lis narat: "Paghe a bois!".

**37** S'agiolutèin e s'assustèin e creian chi fin bidendhe un'ispiritu.

**38** E isse lis nerzèit: "Proite sezis agiolotados e proite si pesan dudas in coro 'ostru?".

**39** Osservade sas manos mias e-i sos pes mios, chi so propiu eo; tocàdemi e azis a bider, ca un'ispiritu no giughet carre e ossos comente sezis bidendhe chi juto eo.

**40** E candho nerzèit custu, lis mustrèit sas manos e-i sos pes.

**41** Sigomente pero issus istaian incrèdulos dae sa cuntentesa e ispantados, lis nerzèit: "Calchi cosa 'e mandhigare ch'azis innoghe?".

**42** Assora issus li dèin unu cantu 'e pische arrustu.

**43** E isse lu leèt e si lu mandhighèit in dainanti a issus.

**44** Posca lis nerzèit: "Custas sun sas paraulas chi bos apo nadu candho fia ancora cun bois: 'Cheret chi si cumpran totu sas cosas chi bi sun iscritas in sa Lege 'e Moisè, in sos Profetas e in sos Salmos subr'a mie'".

**25** Tandho lis abberzèit sa mente de manera chi aèren cumpresu sas Iscrituras

**46** e lis nerzèit: "Gai est istadu iscritu chi su Messias aiat de patire e ndh'esser pesadu dae sos mortos sa 'e tres dies

**47** e chi at a esser annunziata in su nùmene sou sa cunversione pro su perdonu 'e sos peccados a totugantas sas zentes, comintzendhe dae Gerusalemme.

**48** Bois sezis testimonzos de-i custas cosas".

a cabudu de totu  
SU FUEDDU  
www.sufueddu.org



Una iscrizione ritrovata a Cesarea Marittima registra la dedicazione di un tempio all'imperatore Tiberio da parte di Pontio Pilato, che fu prefetto della provincia della Giudea dal 26 al 36 d.C. Nella iscrizione si legge quasi per intero nella prima riga "TIBERIEUM", e nella seconda "... TIUS PILATUS". Fino al suo ritrovamento (scavi 1959-1963), la figura di Pontio Pilato era nota solo dai testi letterari, i vangeli e le opere di Giuseppe Flavio. L'originale è presso l'Israel Museum di Gerusalemme.

## LA SERIE DI ARTICOLI SULLA CROCE

Per sei numeri, dal 3 novembre al 8 dicembre del 2002 *Vita Nostra* ha ospitato nelle pagine delle *Letture sabatiche* una serie di articoli sul significato e sulla storia della croce, in margine ai correnti dibattiti sul crocifisso. Questi articoli e il materiale iconografico relativo possono sempre essere consultati sul sito [www.sufueddu.org](http://www.sufueddu.org), curato dall'Istituto di Scienze Religiose.

*Vita Nostra* 3 novembre 2002, n. 39, p. 6: "I sensi di un crocifisso. Dialoghi e pareri in due classi scolastiche dello Scientifico di Oristano"; Riquadro: "Il crocifisso di stato. Smascherare le contraddizioni", di Giancarlo Zizola.

*Vita Nostra* 10 novembre 2002, n. 40, p. 7: "Dialoghi e pareri in alcune classi dello Scientifico di Isili"; "La croce nei primi secoli. Lezioni dalla storia", di Antonello Chessa.

*Vita Nostra* 17 novembre 2002, n. 41, p. 11: "La croce dai primi secoli fino al Medio Evo". di Antonello Chessa; immagini della croce egizia, della croce ad ancora nelle catacombe, il monogramma romano *chi-ro*, la croce celtica.

p. 10: "Il ricco significato della croce per gli ortodossi"

*Vita Nostra* 24 novembre 2002, n. 42, p. 11: "La crocifissione nella storia", di Pino Atzori; "Nomi cristiani proibiti e croci oscurate. Cresce l'intolleranza religiosa in Iraq". Riquadro sulle immagini del monogramma *chi-ro*, del trono vuoto, della croce impreziosita da gemme. Riquadro sull'immagine del "puer aeternus".

*Vita Nostra* 1 dicembre, n. 43, p. 9: "Morire per crocifissione" di Pino Atzori; "La croce nelle azioni liturgiche. Usi e... abusi", di Antioco Ledda; immagini della Sindone; p. 8: immagine del pittore A. Mura.

*Vita Nostra* 8 dicembre, n. 44, p. 9: "Arbore de eterna vida. Un inno di Ippolito di Roma e un inno della tradizione sarda", di Antioco Ledda; "Il dolore sulla croce", di Ivo Serafino Fenu.

## La Prima lettera di Giovanni nelle domeniche pasquali L'UMANITÀ DI GESÙ DI FRONTE ALL'AMORE E NON ALL'IRA DI DIO

**1. Prima lettera di Giovanni.** Per cinque domeniche, dalla seconda alla sesta domenica di Pasqua, le seconde letture sono tolte dalla Prima lettera di Giovanni. È da notare che della stessa lettera si era fatta una lettura continua e completa nei giorni feriali dopo Natale. Quali i motivi di questa ripetizione? Una prima risposta potrebbe accontentarsi di pensare che sono stati scelti per i loro riferimenti alla passione vittoriosa del Signore considerati per sé stessi e in modo isolato dal loro contesto epistolare (acqua e sangue la II domenica, vittima di espiazione nella III, il grande amore del padre nella IV, il mandato dell'amore e la promessa dello Spirito nella V, di nuovo la vittima di espiazione nella VI). Una seconda risposta potrebbe andare oltre, e considerare che la Prima lettera di Giovanni offre nel suo insieme una visione sia della realtà umana di Gesù e sia della testimonianza della chiesa nascente, che la rende adatta ad essere letta sia dopo il Natale sia dopo la Pasqua, affiancando in questo ultimo periodo la lettura degli Atti degli Apostoli in sostituzione dell'Antico Testamento.

**2. La realtà umana dell'incarnazione e della passione-risurrezione.** In realtà, la prima lettera di Giovanni sembra scritta a una chiesa che si trova in una grave situazione di crisi, a causa di una "divisione" al suo interno. Alcune comunità infatti si sono separate, e uno dei motivi di separazione pare proprio consistere nel rifiuto di riconoscere pienamente la "realtà umana" di Gesù. Si vedano i vv. 2,22- 23: "Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre"; o i vv. 4,2-3: "Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo"; o ancora i vv. 5,5-6: "E chi è che

vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? 6 Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità".

Difficile identificare questi "separatisti" con altri gruppi conosciuti, solo sulla base di queste allusioni. Forse, da un punto di vista dottrinale, si tratta di un gruppo "conservatore", che rifiuta di attribuire caratteristiche umane alla figura del messia (senza arrivare ancora alle posizioni estreme che prenderà il "doctismo"), e da un punto di vista praticoseguito una norma più libera di comportamento (senza arrivare ancora alle posizioni posteriori contro la legge). In qualche modo, sono i primi segni del successivo gnosticismo, in cui questi "fuoriusciti" possono in seguito aver trovato una buona sistemazione.

**3. Omelie per "chiese domestiche".** Tali posizioni teoriche e pratiche si possono essere diffuse in alcune fra le tante "chiese domestiche" che formavano la comunità ecclesiale portatrice della tradizione del vangelo di Giovanni, il vangelo del "verbo fatto carne". Alcune di queste "chiese domestiche" (dei cui rapporti reciproci parlano ancora la Seconda e la Terza Lettera di Giovanni) sono viste dalle guide ecclesiali, tra le quali l'autore della lettera, come delle comunità che stavano abbandonando la vera fede, mentre la maggioranza era sicuramente turbata e incerta. L'autore della lettera aveva perciò fatto ricorso a numerosi interventi orali, di tipo omiletico, intesi a sostenere la fedeltà della maggioranza. E infine, per poter raggiungere un maggior numero di "chiese domestiche", decise dimettere insieme per iscritto i suoi diversi interventi, così da assicurare loro una diffusione maggiore. L'intento della 1Gv è quindi duplice: da una parte mostrare che le convinzioni dei "fuoriusciti" sul rifiuto dell'umanità di Gesù non erano conformi alla tradizione comune, e dall'altra sostenere il resto della comunità così da evitare la sua dissoluzione.

**4. La "vittima di espiazione".** Per due volte la 1Gv usa il termine di "vittima di espiazione". Una prima volta in 2,1-2: "I Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. 2 Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo". Una seconda volta in 4,10: "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati". Bisognerà fare attenzione a non perpetuare una immagine poco "cristiana" di Dio, immaginandolo come un Dio offeso e adirato, che non potendosi accontentare della riparazione proveniente da parte di un semplice uomo, richiede il sacrificio del suo proprio Figlio divino per sentirsi adeguatamente ripagato e placato. È purtroppo un luogo comune di molti discorsi religiosi. Basterebbe però leggere appena un po' prima e un po' dopo i versetti scelti della Prima Lettera di Giovanni per constatare che la disposizione di Dio che essi presuppongono è quella di un amore misericordioso e non quella di un; ira che attende di essere placata. In più gli stessi termini greci tradotti a volte con "espiazione" a volte con "propiazione" appaiono sempre in contesti che evidenziano non l'ira di Dio, ma il suo amore preferenziale per gli uomini "peccatori" (cfr. Lc 18,13; Ebrei 2,17). L'"espiazione" non è una manovra umana per cambiare Dio dall'ira alla misericordia: in questo caso, tra l'altro, resterebbe una manovra a portata imitata, "parrocchiale" come qualche volta si dice degli atteggiamenti a corta visuale. L'"espiazione" è invece una azione di Dio che "ri-sana" il peccatore dalla sua situazione di peccato. E l'autore della Prima lettera di Giovanni mette bene in evidenza che non si tratta di una azione limitata, ma universale: "Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo".

Antonio Pinna